

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA SOTTO LALENTE

Sono 49 i Comuni da zona rossa Altri 2.596 positivi

Se il sistema di calcolo fosse quello della prima ondata di Covid di quasi la metà dei comuni trentini sarebbe in zona rossa, ossia in lockdown. Sono 49 infatti i comuni che superano la soglia del 3% con tre di questi — Caderzone, Ospedaletto e Massimeno — nei quali i contagi attuali superano il 5% (Massimeno 5,7%, Ospedaletto 5,8% e Caderzone 5,8%). Solo Sagron Mis paese molto piccolo, ha una percentuale di contagi pari allo zero. a pagina 3



SENZA TREGUA Omicron galoppa, 49 comuni «rossi» Ieri 2.596 positivi

Tre paesi superano il tetto del 5%, più colpito il Trentino occidentale
Ruscitti: fase di mitigazione, influisce la vicinanza con Veneto e Lombardia

La fotografia

TRENTO Se il sistema di calcolo fosse quello della prima ondata di Covid circa un terzo dei comuni trentini sarebbe in zona rossa, ossia in lockdown. Sono 49 infatti i

comuni che superano la soglia del 3% con tre di questi — Caderzone, Ospedaletto e Massimeno — nei quali i contagi attuali superano il 5% (Massimeno 5,7%, Ospedalet-

to 5,8% e Caderzone 5,8%). Solo Sagron Mis paese molto piccolo, ha una percentuale di contagi pari allo 0%.

È la fotografia dell'andamento della diffusione del vi-



Peso:1-7%,3-43%

rus in Trentino con la variante Omicron che continua a galoppare. In sole 24 ore i comuni che hanno superato la soglia del 3% sono passati da 29 a 49 e tra questi ci sono territori più ampi come Riva del Garda (3,5%), Arco (3,2% su 17.927 abitanti), Borgo Valsugana e Levico, che hanno raggiunto la soglia del 3%. Il comune di Ledro tocca il tetto dei 4,3% e l'Altopiano della Vigolana il 4,2%. Tra i comuni sopra i 5.000 abitanti troviamo anche Vallelaghi (3%). Poi ci sono alcuni comuni turistici come Dimaro Folgarida (3%), Pinzolo (3,9%), Peio (3,5%) e infine, come detto, è molto colpita la Valsugana, da Caldonazzo a Novaledo, Roncegno e Ospedaletto, Borgo e Levico.

Analizzando la mappa preparata da Fbk si nota anche un cambiamento rispetto al passato delle aree colpite dal Covid. Se nella precedente ondata le valli di Fiemme e Fassa erano le più colpite ora il tasso di infezione più alto lo registrano i comuni del Trentino occidentale, valli Giudicarie, Rendena, i comuni vicini alla Lombardia e infine la Valsugana. Il motivo? La vicinanza con la Lombardia e il Veneto e, forse, il turismo e il forte flusso di vacanzieri che hanno interessato il periodo natalizio.

«Siamo una fase di mitigazione, non credo ci sia una ragione precisa — spiega il direttore del Dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti —, penso ci sia una componente di forte casualità anche perché le valli di Fiemme e Fassa sono quelle dove la copertura vaccinale è minore. Il turismo può essere una componente ma non così determinante, a Madonna di Campiglio stiamo monitorando alcuni alberghi dove si sono alcuni casi positivi tra i turisti, ma sono pochi. Non sappiamo, però, la situazione nelle case private dei turisti». Il nodo potrebbe essere la posizione geografica del Trentino. «In Lombardia i casi sono esplosi — chiarisce Ruscitti —, siamo tra il Veneto, la Lombardia e l'Alto Adige dove ci sono tanti contagi».

Il trend degli ultimi giorni fa paura e l'ipotesi di scivolare in zona arancione diventa sempre più concreta se il virus non subirà una battuta d'arresto nei prossimi giorni. Secondo i dati della Fondazione Gimbe nell'ultima settimana (dal 29 dicembre al 4 gennaio) si è registrata un'esplosione di contagi con un incremento del 153% rispetto a quella precedente, tra le province che registrano oltre mille casi per 100mila abitanti c'è quella di Trento e

nelle ultime 24 ore il bollettino dell'azienda sanitaria ha registrato un boom spaventoso di casi: 2.596 con i tamponi che hanno raggiunto il tetto dei 17mila in un giorno. Dati allarmanti. «È ormai consolidato — osserva il direttore del Dipartimento Salute — che Omicron ha una capacità di contagiare in 1-3 giorni e basta un contatto, ma rispetto alla variante Delta colpisce le alte vie respiratorie e non i polmoni». Questo non significa che non ci siano più polmoniti. «Questo è un virus sistemico, ci sono persone che finiscono in ospedale ed è dimostrato che ci sono anche casi gravi, soprattutto tra le persone non vaccinate o pazienti che hanno superato il periodo di copertura vaccinale. La terza dose contrasta Omicron, per questo è importante la dose booster — insiste Ruscitti — e lo specchio sono le case di riposo, gli ospiti hanno ricevuto la terza dose, ma alcuni di loro sono positivi, ma asintomatici o pauci sintomatici».

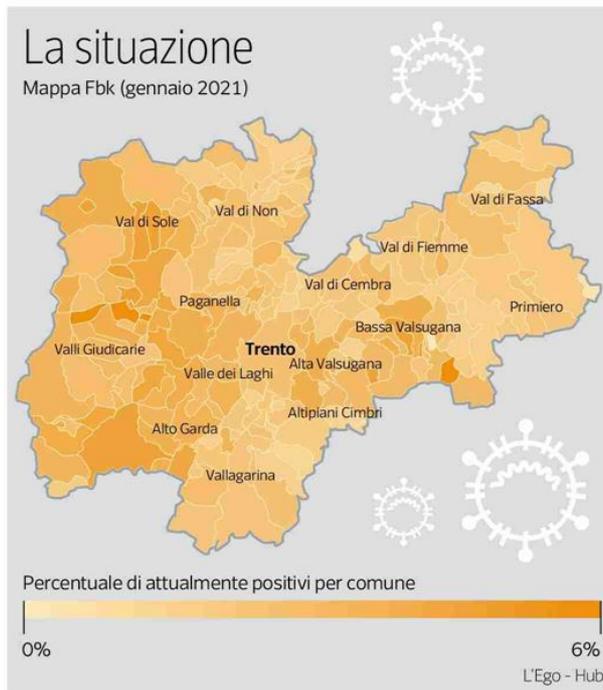
Lo confermano i numeri: tra le nuove infezioni ci sono 1.421 asintomatici e 1.154 paucisintomatici. Crescono i positivi tra gli over 80 (sono 44), ma preoccupano i contagi nei bimbi e nei ragazzi. Ci sono neonati tra gli 0 e i 2 anni contagiati (19), i positivi nella fascia di età tra i 14 e 18 sono

ben 304 e la maggior parte (1.076) sono tra i 19 e i 39 anni. Nelle ultime 24 ore non ci sono stati decessi e il numero dei ricoveri è rimasto più o meno stabile.

Per due parametri su tre, però, il Trentino sarebbe già in zona arancione, ossia per numero di contagi e di pazienti in rianimazione che hanno raggiunto il tetto dei 25 (la soglia massima è di 18). Le ospedalizzazioni invece restano sotto il tetto limite, fissato in 156 posti letto occupati, che farebbe scattare la zona arancione. Attualmente i pazienti ricoverati sono infatti 121 con 14 nuovi ricoveri che sono avvenuti nelle ultime 24 ore. Altre 710 persone infine sono state dichiarate guarite e quindi da inizio pandemia sono 56.094

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,3-43%